Anno XLIV — N. 211
Lunedì 5 Settembre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

L'acqua del Rio Gelato e i suoi componenti chimici

Con riferimento a nostro precedente articolo, il «papà» dell'acquedotto del Rio Gelato — l'ing. De Toni ha scritto nella «Patria» di venerdì scorso, che la grande e benefica opera sarebbe stata un fatto compiuto prima della guerra, se non le si fosse scaraventata contro una semplice taccia di «selenosità» ! Una questione sottile di milligrammi, quindi, come ognuno vede, forse in parte dovuta ad opinioni, che chiameremo «scientifiche».

Stando a quanto ancor scrive l'egregio ing. anche per il gesso i competenti non si sono messi di accordo; mentre uno ritiene tollerabile un limite, di gr. 0.170 per litro, un altro ha determinato per l'acqua del Rio Gelato gr. 0.140, e chissà a quali profonde discussioni avrà dato origine tale minima differenza in centigrammi !

Per noi profani e miseri mortali, che di gesso e calcio ne abbiamo indebbiamente e tacitamente ingoiati, in quantità, sotto forma di pane quotidiano, torna certo di grande meraviglia l'apprendere simili sottilissimi apprezzamenti; ma la scienza è scienza, e quindi non si discute. Piuttosto torna acconcio il rilevare, che di fronte ad un'opera tanto indispensabile e ad un progetto che abbiamo motivo di ritenere fosse completo, è stata grave colpa il non avere messo d'accordo la scienza, dal momento che le analisi chimiche, sono cosa di breve momento, ripetibili a sazietà e fino alla esattezza assoluta per modo di non far dipendere la sorte di un'opera capace di beneficare vaste zone abitate, da una semplice «taccia» !.

E per quel poco che ci fu dato di esumare, risulterebbe che due dovrebbero essere le acque (chimicamente parlando) che concorrono a formare le grandi sorgenti del Rio Gelato: una scevra da ogni pecca nei suoi componenti chimici, l'altra passibile di obbiezioni in rapporto ai suoi requisiti di potabilità; ed è questa — forse — che avrà potuto dar luogo alla taccia di selenosità. Comunque siansi svolte le vicende dell'acquedotto in parola e non senza deplorare, che con tanta facilità siasi pregiudicata la esecuzione dell'opera, preme fermare l'attenzione sul fatto certo ed inoppugnabile ora offerto dall'ing. De Toni. In sostanza, l'acqua è buona ed abbondantissima (tre volte tanto di quanta ne occorrerebbe per i bisogni di Trieste), per modo che il sullodato ingegnere, nella sua tecnica e coscienziosa convinzione, ha sentito il bisogno di scrivere «per non avere il rimorso di condividere la responsabilità di ostacolare, anche col silenzio, un provvedimento, che sarebbe una vera redenzione igienica».

Nella lusinga, che la franca e spontanea dichiarazione dell'ing. De Toni, torni a severo monito, per quanti hanno interesse a vedere compiuta l'importantissima e già progettataopera, ci limitiamo — per tanto — a dissentire dall'idea espressa di una derivazione per Trieste.

L'acquedotto del Rio Gelato, sfruttato con derivazione che avesse a spingersi fino al nostro maggior golfo sull'Adriatico, sarebbe sì opera encomiabile e colossale, ma per le attuali generazioni, la nessuna speranza manifestata dall'ing. De Toni, nei riguardi del provvedimento di utilizzazione di quell'acqua per il Medio Friuli, a più forte ragione potrebbesi attribuire alla derivazione per Trieste. Se una questione di pochi milligrammi di selenio, ha potuto far tramontare un'opera tanto invocata, quando gli animi erano pervasi di fondati proponimenti e speranze, in presenza anche di un progetto definitivo e di una spesa limitata; che cosa accadrebbe oggi di una derivazione per Trieste, con un percorso di oltre 80 chilometri in linea di aria, con il costo attuale delle tubazioni, con le difficoltà finanziarie e di buona volontà degli uomini ?

Meglio quindi fermarsi all'antico: riprendere il progetto per la fornitura di acqua al Friuli Centrale e tradurlo in fatto ,anche a sollievo della disoccupazione avvenire.

Per le tubazioni metalliche, si potrebbe ricorrere alla Germania ed ottenere tal genere di merce a titolo di risarcimento danni di guerra, così come si è fatto con gli equini e, a quanto dicesi, si ha in animo di fare con i.... maiali.

Cessi ogni discussione.... selenitosa e sorga nel nostro Friuli, una seconda e grandiosa opera, che valga a ribadire il fermo proposito di nostra gente, di voler a tutti i costi ascendere sempre più sulla via del benessere sociale, con quella operosità, che deve essere anche feconda di utilissimi risultati igienici

Pozzo di Codroipo, 4 settembre.

Geom. A Piccini

Derivazione d'acqua dall'Alto Natisone

Pubblicammo già l' interpellanza del consigliere provinciale prof. Musoni alla Deputazione circa la domanda della Società Elettro Ferroviaria Italiana perchè le fosse concesso di eseguire una serie di impianti idroelettrici, che interessano i bacini del Lago di Raibl, dell'alto e medio corso dell'Isonzo e dell'Alto Natisone.

Per quanto riguarda quest'ultima parte, il progetto contempla lo sbarramento, con due alte dighe, del Natisone e del Legrada, poco a monte della loro confluenza. Tali manufatti vengono costruiti in parte nel territorio del Comune di Platischis. I due serbatoi così ottenuti, della capacità di circa 14 milioni di metri cubi, sono messi in comunicazione mediante una galleria, dalla quale vien derivata, nella misura necessaria, l'acqua da utilizzare nella centrale di Ternova con scarico nella vallata dell'Isonzo. Non è stato progettato nessun manufatto che permetta una erogazione, anche minima, dai due serbatoi negli alvei del Legrada e del Natisone a valle di queste dighe: quindi risulta evidente l'intendimento della Società Elettro-Ferroviaria italiana di trattenere tutta l'acqua scolante nel bacino del Natisone a monte della confluenza del Legrada, senza lasciarne defluire a valle la minima quantità.

Dà ciò si può facilmente dedurre il gravissimo danno che subirebbero molti comuni della nostra provincia se questa derivazione venisse effettuata. Diffatti il bacino imbrifero a monte del duplice sbarramento e è di Kmq. 56, è posto nella zona delle maggiori precipitazioni ed è costituito da una formazione eocenica calcareo marnosa arenacea quasi impermeabile: invece a valle dello sbarramento le precipitazioni vanno diminuendo ed i terreni diventano più permeabili.

Quindi il regime fluviale del Natisone verrebbe di molto diminuito, se rimanesse privo di quella che è la parte migliore del suo bacino. I periodi di magra diventerebbero lunghissimi e si trasformerebbero in asciutta nel corso medio anche perchè verrebbe tolta la parte di bacino nella quale, sotto forma di neve, si hanno precipitazioni a lento deflusso.

La Deputazione provinc. si è occupata subito della cosa e, nell'interesse di molti, comuni, e particolarmente di quelli lungo la vallata del Natisone, ha presentato opposizione al commissariato Civile per il distretto politico di Tolmino, rilevando che la concessione e la esecuzione di tale progetto porterebbe gravissimi danni, quali principalmente:

diminuzione di sorgive alimentanti, in parte acquedotti; abbassamento del livello pizzometrico dei pozzi; impossibilità di usufruire del basso corso del Natisone per irrigazione; aumentati periodi di magra edi asciutta nel basso e medio corso; cessazione di molte piccole industrie e impossibilità del sorgere e dello svilupparsi di altre lungo il corso medio e inferiore del Natisone.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il bilancio del Comune

Interessante mi sembra un parallelo fra le principali spese daziarie nei bilanci degli anni 1913-1916 e quelle preventivate nel 1921, perchè tutti i cittadini si possano farmare un concetto sugli aumenti che richiedono non lievi sacrifici al Comune e quindi ai cittadini, per corrispondere agli aumentati bisogni.

Incominciamo dalle spese generali.

Per il personale di amministrazione nel 1913 lire 12.050. — nel 1916 lire 13.290 — nel 1921, compresa la I. e II. indennità di caro-viveri a Lire 72.619.33.

Messi comunali, salari e caroviveri nel 1913 lire 1400 — nel 1916 lire 1900 e nel 1921 12.400. — Spese di ufficio, posta, stampa e cancelleria lire 3100 — Lire 4900 e nel 1921 lire 25.000.

Spese di polizia. Guardie urbane e campestri: salari e caro viveri nel 1913 1400, nel 1916 2500 — nel 1921 lire 24.400!

Spazzini: Salari 1913 lire 1080 — 1916 lire 1200; 1921 compreso caroviveri 21.370

Illuminazione pubblica: 1913, lire 4908 — nel 1916 lire 5748 — 1921 lire 11..050

Personale sanitario: Medici, levatrici, e veterinario: 1913 lire 13.250 — nel 1916 lire 13.950 — nel 1921 (compreso il caroviveri) lire 46.600.

Indennità ufficiale Sanitario. Nel 1913 e 1916 lire 200 — nel 1921 lire 1200.

Custodi e seppellitori del Cimitero: nel 1913 lire 1290 — nel 1916 lire 2110 e nel 1921 (col caroviveri) lire 22.059 — Per disinfezioni: nel 1913 lire 1000 — 1916 lire 2000 e 1921 lire 5000.

Personale tecnico: 1913 lire 4000; 1916: lire 2000; 1921 lire 25.000 — Manutenzione strade interne: 1913 e 1916 lire 7500; 1921 lire 15.000 — Manutenzione pozzi artesiani 1913 lire 500; 1916 lire 1500 e 1921 4.000.

Istruzione pubblica — Personale insegnante: 1913 lire 31.833 — 1916, 34.092 e 1921 (col caroviveri) lire 188.095 — Direttore scuole: 1913 lire 2400; 1916 lire 1814 e 1921 (col caroviveri) 10.400.

Custodi e bidelli scuole — 1913 lire 1870 — 1916 lire 1900 e nel 1921, 12.270.

Scuola di disegno. — Insegnante 1913 lire 1100; 1916 L. 1350; 1921 (con caroviveri) L. sette mila.

Pubblica eneficenza: Spedalità, medicine, sussidi, Bagni, fanlilii, esposti ecc. nel 1913 lire 32.988,60 — 1916 46.309.14; 1921. 216. 119. 80.

Spese per la sicurezza pubblica: Pompieri e pompe: 1913 lire 630 — 1916, 900, nel 1921 lire 3040.37.

In questi raffronti non è compresa la spesa per gli stradini, perchè fuori del centro abitato sono a carico della Provincia; però ci consta che, se dal 1913 al 1916 era di lire 8180, per il 1921 fu preventivata in lire 64.100.

Così la Congregazione di Carità che a tutto 1921 è a carico del Ministero dell'Interno da lire 5 mila che si assegnavano si passerà a lire 25 mila.

Il diligente prospetto fu compilato dal ragioniere del Comune A. Travani e firmato dal Sindaco Morassutti.

Dai dati esposti si vede chiaramente la pesantezza del bilancio, e come non si possa in nessun modo farvi fronte se non con l'aumento delle tasse comunali.... e rassegnarsi a pagarle.

TARCENTO

La bandiera della Soc. operaia Solennemente inaugurata

In forma solenne per l'intervento di soci e di rappresentanze fu ieri inaugurata la nuova bandiera della Società Operaia di Mutuo Soccorso, in sostituzione di quella rubata dagli austriaci durante la invasione.

La cerimonia seguì in Municipio, alle ore 10. Oltre ai soci tutti, fecero onore al nuovo vessillo l ebandiere delle altre istituzioni locali e numerosi cittadini. Si formò prima un lungo corteo preceduto dalla banda musicale di Artegna, il quale percorse le vie affollate del paese. Sul portoncino di ingresso del Municipio stava il vessillifero con la bandiera da inaugurare avvolta nel velo.

Il dscorso del presidente

Il presidente della Società Operaia avv. Agostino de Monte, portò agli intervenuti il saluto ed il ringraziamento.

Con lo stesso rito di oggi, dice, con la medesima fede, quaranta anni addietro, i vecchi soci della Società Operaia inauguravano la prima bandiera, quella che i nemici hanno rubato. Il fatto che ora si inaugura questa nuova, indica come tutto risorga dopo la bufera, e' indica anche come intorno alle vecchie loro società le quali rappresentano le prime conquiste del popolo, si stringano ancora come in un fascio, artieri e operai.

Lo Stato ha pensato di venire in aiuto agli operai con le leggi sulla disoccupazione, sulla invalidità sulla vecchiaia.

Tale intervento (si chiede l'oratore) renderà forse inutile l'opera delle società operaie ? Non lo crede, anche perchè sa quanto tarda sia l'azione dello Stato. Alle Società operaie si aprono nuovi orizzonti nuovi campi in cui svolgere la loro azione proficua.

Liberiamo questo nuovo, ma sempre vecchio vessilio, dal velo che lo ricopre e alziamo il pensiero riaffermando la fede nei destini della Patria. Sia esso pegno di concordia e di unione, e segni l'èra della vera e cordiale cooperazione del popolo al bene comune nella sentita fratellanza di tutti. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Il velo che copre la nuova bandiera viene strappato e il vessillo è salutato da tutte le altre bandiere, mentre suona tra il rinnovarsi degli applausi, la marcia reale.

Altri oratori

Dopo il presidente della società parla il sindaco geometra Tonchia, Egli ricorda brevemente il disastro del popolo friulano, sul quale più che su altri passò il devastatore turbine della guerra. Al ritorno, tutti fecero un giuramento: quello di ricostruire quanto era stato rovinato, distrutto asportato.

A poco a poco, per volontà di popolo, risorsero le opere di pace e con esse una nuova èra di pace si è iniziata e si consolida e afferma sempre più.

Anche la vostra bandiera, operai, fu distrutta; ma essa pure oggi torna a garrire al puro sole di Tarcento.

Anch'egli da questo evento trae l'auspicio per il benessere della società e della classe operaia che ha trovato nuove vie per l'avvenire. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

E parlarono ancora il rag. Spreafico per la società di Bulfons; il signor Folli per quella di Udine, affermando come ora le soicetà Operaie debbano guardare alla istruzione popolare, che è quella che fa ascendere il lavoratore e dà un reale contributo alla grandezza d'Italia; il signor Luigi Nicoletti di Zomeais — tutti fra continui applausi.

Nobilissime parole, che la mancanza di spazio ci impedisce di riprodurre, dicono: a nome della Società Operaia di Tricesimo, il cav. Giovanni Sbuelz che ricorda i sentimenti veramente fraterni che uniscono le due società di Tricesimo e Tarcento: il signor Addo Salvadori a nome di quella di Gemona, rilevando come le società Operaie sieno stati i primi passi compiuti dalla classe operaia verso quell'elevamento che allora non si poteva certamente neppure sognare.

Egli ricorda agli operai, come si debbano intendere i diritti attraverso la voce del dovere, mirando a ciò che socialmente è utile non a ciò che significa soltanto personale miglioramento economico. La forza del numero, egli dice, non dev'essere guidata dal personale tornaconto, ma dalla forza del cuore e dall'amore. Ravvisa nell'istruzione il nuovo compito delle Società operaie, istruzione che è fermento di vita e di nuove opere.

Applausi scroscianti salutano anche questi discorsi. Quindi si ricompose il corteo che, preceduto sempre dalla banda di Artegna, fa il giro del paese.

Ritornati in municipio nella sala comunale viene offerto un rinfresco.

A mezzo giorno seguì un pranzo in comune, durante il quale furono pronunciati parecchi brindisi.

A Tarcento ieri, per la circostanza era affluita una folla enorme e la pesca di beneficenza ricca di doni di valore, diede dei risultati veramente ottimi.

Alla cerimonia per l'inaugurazione della bandiera eran presenti le seguenti società: Tricesimo, Vezone, Bulfons, S. Daniele, del Friuli, Udine, Zomeais. Osoppo. Gemona.

CASSACCO

Agli oblatori pro pesca di beneficenza va aggiunto il M.o Pietro Mattioni che offrì direttamente all'Asilo Infantile lire 50.

Congresso per l'istruzione professionale

La breve preparazione che precedette il Congresso per la istruzione professionale, non ne scema l'alta importanza, ma ne accresce il valore della felice riuscita la quale prova come questo congresso sia capitale per i nostri artigiani e per l'avvenire tecnico ed economico delle industrie,

Nella sala maggiore delle scuole professionali «Giovanni da Udine», i convenuti si affollavano già alle 10 di ieri. Istitui professionali, Camere di commercio delle provincie di Gorizia, Treviso Belluno e Venezia,

Nel fondo della sala, ornata da lavori di scoltura degli alunni delle professionali e da piante sempreverdi, ad una cattedra ricoperta da tappeti, siede il ministro on. Giuseppe Girardini che aderì assistere al Congresso, trovandosi nella sua e nostra città per altre esigenze dell'alta sua funzione. Alla destra di S. E. i senatori Bombig, sindaco di Gorizia, barone Elio Morpurgo, presidente Camera Commercio di Udine, il vice prefetto cav. uff. Lops; alla sinistra: il comm. Venezian direttore Generale dell'Istruzione professionale, il comm. Pettarin commissario Civile per la provincia di Gorizia, l'avv. Candolini presidente della deputazione provinciale e il prof. Del Piero, assessore comunale di Udine. L'architetto prof. Miani funge da segretario generale, Notavansi ancora: il comm. Bonaldi direttore dell'Istituto del Lavoro di Venezia, l'on. Tessitori, il cav. Calligaris presidente della scuola professionale di Udine, prof. gr uff. Pecile presidente della associazione agraria friulana, comm. Cantarutti ingegnere capo della provincia; prof. Fornasir, ing. Heinz, prof. Pastorello direttore scuole di Belluno, comm. Ercole Carletti, prof. Benedetti, ing. Carlo Fachini, presidente della federazione friulana dell'industria e Commercio, avv. Emilio Nardini, letterato Emilio Girardini, prof. Marchettano, direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura, prof. Forni, architetto prof. Piero Zanini, comm. Fabris, mons. Trinco, deputato provinciale, Torossi presidente della Società operaia di Udine, cav. Russo per lo Istituto Renati, maestro Omet per la associazione Magistrale Friulana, numerosi membri del Comitato della Mostra e..... tante tantissime altre personalità della regione.

I discorsi inaugurali

Il senatore barone Elio Morpurgo per primo, accenna a parlare e pronuncia queste parole:

Eccellenza, Signori,

La Mostra di emulazione che ha ottenuti larghi consensi di simpatia e di plauso, s'integra con questo Congresso per lo insegnamento professionale, al quale è onore ed auspicio insieme la presenza del Ministro Girardini, l'autorevole rappresentante del Governo, il concittadino illustre cui rivolgo il mio primo saluto, deferente e cordiale, il presidente onorario della Società Operaia di Udine, la quale annovera tra le molte sue benemerenze, quella di avere fondato sino dal 1866 questa Scuola d'arti e mestieri che è vanto della nostra regione e che il 1.o settembre 1918 si meritò la classifica di R. Scuola Professionale.

E saluto, con animo riconoscente, l'egregio ing. comm. Venezian, ispettore generale all'industria e commercio, il cui graditissimo intervento in rappresentanza di S. E. Belotti attesta il vivo e promettente interessamento del Ministero. E saluto e ringrazio cordialmente l'on. sen. Bombig e i rappresentanti della cara Gorizia.

La Mostra ed il Congresso mossero da un Comune desiderio e da una comune speranza, ed entrambe mirano all'avvenire economico d'Italia, a traverso la produzione operaia e più specialmente all'avvenire di questo nostro Friuli che per la patria tanto ha operatoe sofferto.

Il vecchio problema dell'istruzione professionale ha, per effetto di quel grande rivolgimento bellico che profondamente improntò di sè la storia universale, acquistato una giovinezza nuova.

Il dopo guerra fatalmente porta ad una revisione generale dei valori; e non pure delle persone, ma anche delle idee. Così che talune di queste, che già affaticarono il nostro spirito, appaiono ora sorpassate mentre altre hanno resistito, si sono ingigantite, sonodivenute più urgenti e ci impongono di riesaminarle e risolverle.

L'Italia ha tali tradizioni ed i suoi monumenti parlano tale un linguaggio di gloriose memorie, chenon potrebbe senza danno ed onta, trascurare quella coltura classica che le ha dato la cittadinanza del mondo.

Ma gli studi che ad essa escusivamente conducono, dovrebbero essere privilegio di pochi spiriti eletti. Le grandi masse devono rivolgersi alla scuola, con prevalenti insegnamenti tecnici.

Chi ha l'onore di parlarvi si occupò ripetutamente di questo problema per spontaneo desiderio e per ragioni di uffici di Stato o locali, e sempre lo ha fatto con calore di convinzione.

La nostra produzione deve essere, quanto più è possibile, consona alle nostre attitudini, ai nostri bisogni ed alle richieste dei mercati.

La concorrenza ormai è tale che per riuscire vittoriosi nelle aspre gare per la conquista del cliente bisogna o produrre a minor costo, o produrre meglio, o arrivare prima o dare più degli altri sicure garanzie di onestà commerciale e industriale.

La questione che ci aduna è dunque poliedrica e connessa ad altre molte; è insieme questione di scienza e di pratica tecnica ed è anche questione politica nel significato più alto e più serenamente obbiettivo.

Esportatori non soltanto di prodotti, ma anche e specialmnete di energie umane, dobbiamo dedicare a quelli ed a queste le nostre cure solerti. L'operaio italiano non deve essere atto soltanto a fare discretamente molte cose, ma a farne benissimo alcune, e così si eleverà sempre più tecnicamente e moralmente; e sarà meglio retribuito. E non pure dobbiamo poter fornire operai eccellenti per attitudini e per onestà e per sobrietà e specializzati, ma anche i dirigenti ed i capi delle maestranze.

Perchè dovremmo continuare a chiederli all'estero per le nostre industrie. Perchè dovremmo essere produttori soltanto delle forze manuali e non anche di quelle intellettuali che le organizzano e le indirizzano?

Tutto il nostro ordinamento scolastico deve appunto inspirarsi a questo bisogno di diffondere in vari gradi di scuole il grande valore sociale di una istruzione che stimoli e disciplini quelle attitudini meravigliosamente varie del popolo nostro, che anche nella dura vita di guerra ha dato prove eloquenti della molteplicità delle sue risorse.

Diffondendo in ogni piccolo centro l'insegnamento professionale noi daremo anche alimento a quelle piccole industrie che hanno insieme valore economico ed importanza morale perchè non distolgono l'operaio dal suo paese e ravvivano le tradizioni locali.

Eccellenza, Signori!

Mi pare sia di buon augurio che noi ci raduniamo in questa Udine dove tutti i problemi dell'istruzione hanno sempre avuto cure sollecite; dove nel 1866 Quintino Sella, con patriottico sentimento e con antiveggente spirito politico volle sorgesse quell'accreditatissimo nostro Istituto che doveva essere quasi una università tecnicaal confine e, com'egli ne scriveva al Cordova « un fortino munito di armi a lunga portata quali sono gli utili insegnamenti »; dove altre scuole industriali fioriscono, diffondendo luce benefica di cognizioni.

Da questi precedenti noi dobbiamo trarre occasione a bene sperare nella efficacia dei nostri lavori.

E trarremo pure ammaestramento dalla esperienza delle care terre vicine, che alla madre patria si congiunsero per plebiscito di cuori, prima ancora che per gloriose vittorie d'armi, ed invocheremo non pedantesche burocratiche uniformità di provvidenze scolastiche, ma ordinamenti semplici che non inceppino, ma facilitino il libero sviluppo delle scuole del lavoro.

Ricordiamo signori, che a questa Italia dalle mille vite, una civiltà millenaria ha dato freschezze magnifiche di energie sempre varie, di adattamenti sempre nuovi, e mettiamoci all'opera con fervore di fede ».

Le parole dell'illustre concittadino raccolgono vivi applausi.

Segue il prof. del Piero in rappresentanza del Sindaco, impedito di intervenire, e reca ai congressisti il saluto augurale della amministrazione cittadina ed anche le sue parole sono accolte col più largo consenso di applausi.

Prende quindi la parola il presidente della Deputazione provinciale avv. Candolini.

« Io porgo il saluto della provincia — dice — e reco l'alta convinzione del consesso che ho l'onore di presiedere, nell'importanza del problema che oggi si deve trattare. Porto il saluto vibrante di affetto per questa adunanza che discuterà la questione del più vitale interesse per la esistenza operaia. Sono convinto che le spese per l'istruzione professionale sono tra le più produttive a vantaggio dell'economia nazionale: perciò si abbandonino i sussidi e gli aiuti piccoli, non rispondenti alla necessità e si dia invece l'appoggio più largo e concreto agli Istituti di lavoro.

Fra i temi che oggi si tratteranno, quello riguardante l'indirizzo all'insegnamento professionale, acquista superiore importanza. In Friuli sono sorte molte scuole, dove l'operaio può attigenre la base della coltura professionale, scuole dovute ad iniziative locali spontanee che, per quanto lodevolissime, non possono bastare. E' doveroso che noi ora organizziamo tante buone volontà, aiutandole a trovare l'indirizzo organico per lo sviluppo dell'istruzione professionale al nostro operaio che, con le sue doti d'intelligenza e di operosità si è affermato decisamente attraverso tutte le contrade. »

Approvazione generali attestano il consenso unanime dell'assemblea in questi concetti.

Il saluto di Gorizia

L'illustre patriota senatore Bombig, l'internato dall'Austria, porta il vibrante saluto di Gorizia di cui egli è Sindaco.

Esprime con calda parola la gioia fraterna per la riuscita della seconda Mostra di Emulazione e corre col pensiero alle condizioni penose di due anni fa, rilevando come la esposizione attuale dimostri l'attività svolta dal lavoro indefesso che sorpassa il limite della speranza nella popolazione. La partecipazione di Gorizia — conclude il senatore Bombig — è un sentimento fraterno rivolto con entusiasmo per quello che si fa qui; noi vogliamo che sempre e in qualsiasi dimostrazione la regione friulana sia unita (applausi). Noi coopereremo sempre nell'interesse e per la grandezza della Patria nostra. (Entusiastici applausi).

Tosto che gli applausi cessano, si alza il dott. Bassi, dell'Istituto del Lavoro di Venezia che, ascoltato con deferenza, pronuncia elevate parole affermando che l'Istituto è desideroso di dare il suo appoggio all'istruzione professionale.

Il discorso del Ministro Girardini

S. E. l'on. Girardini accenna a parlare e tosto uno scroscio di applausi saluta l'illustre parlamentare.

« Debbo innanzi a tutto — così prende a dire il Ministro — la parola del sincero ringraziamento all'illustre presidente del congresso senatore Morpurgo che oggi aggiunge altri titoli alla sua benemerita attività in favore dell'industrie e dei più interessanti locali, ultimamente anche in occasione della Mostra di Emulazione all'inaugurazione della quale io non ebbi la fortuna di intervenire. Oggi non volli mancare, presentandomisi una propizia occasione, nella quale è titolo per parlare, l'essere io figlio di questo travagliato Friuli.

S. E. continua rilevando l'importanza del congresso e conclude affermando che nelle scuole professionali si preparano i cittadini amici del progresso della Patria e di quanto di bello e concreto può farsi per la democrazia e l'uguaglianza.

Il discorso di S. E. è accolto da insistenti applausi.

Quindi il segretario generale da lettura delle adesioni.

Alle 11 il convegno è sospeso per il ricevimento offerto dal comune nelle sale della loggia.

La ripresa pomeridiana

Nella ripresa pomeridiana, per prima cosa si eleggono due segretari onorari nelle persone dei signori prof. Baitello direttore della scuola d'arti e mestieri di Tolmezzo e prof. Giulio de Vecchi, direttore della scuola d'arti e mestieri di Cividale.

Tre scrutatori: prof. Bertolini di Tarcento, prof. Gasparini di Udine, prof. Formasarig di Gorizia.

Esaurite queste modalità il presidente espone brevemente l'andamento delle scuole professionali di Udine.

Quindi il comm. Venezian afferma che il governo riconosce la necessità di appoggiare queste scuole private guardando con simpatia i comitato che le promuovono. La sua parola a Roma sarà propensa per un più utile appoggio agl'istituti professionali e per accrescere il contributo a ciò fissato in 27 mila lire.

L'avv. Candolini annuncia che la provincia ha finanziato 80 mila lire per le scuole professionali, oltre alle 10 mila elargite per le scuole libere. Come nella mattina, riafferma la necessità di organizzare lo sviluppo dell'insegnamento professionale ed a ciò l'amministrazione provinciale darà tutta la sua opera.

Lo svolgimento dei temi

Dopo queste premesse il prof. Bisiach di Gorizia relatore per il tema: «insegnamento professionale nella cessata Monarchia Austro-Ungarica» inizia la lettura della sua minuta esposizione, spesso interrotta da applausi.

L'av. Candolini discute con larghezza di considerazioni circa l'indirizzo delle scuole che desidererebbe più complete e proficue.

Il comm. Pettarin offre altri ragguagli intorno allo svolgimento dell'istruzione operaia, intesa a fornire al lavoratore basi tecniche solide e complete per esplicare la sua attività. Chiede che l'indirizzo dell'insegnamento professionale sia mantenuto quale è perchè si dimostrò rispondente alle esigenze locali e che sia sorretto anche per l'avvenire dall'aiuto del governo. Conchiude coi voti che da Roma ci si adoperi aiutando gli intenti delle provincie di Udine e Gorizia, e le intenzioni rivolte al comune progresso nel concetto della Patria.

Il comm. Venezian dichiara che non può nulla promettere perchè egli è oggi qui solo per udire i voti ed i consigli che fioriranno nel congresso. Per Gorizia si può dire che il governo è intenzionato di mantenervi le scuole esistenti, cercando possibilmente di renderle più vaste. Dichiara infine che il governo è propenso ad aiutare l'istruzione formativa dell'operaio.

E gli agricoltori ?

Le dichiarazioni del comm. Venezian sono accolte da vivi applausi.

l'on. Tessitori prende quindi la parola per far presente che bisogna preoccuparsi, oltrechè dell'istruzione operaia, dell'istruzione dell'agricoltore.

Una voce: Ma ci sono le Cattedre di agricoltura !

— Sì — ribatte l'on. Tessitori — Ma le Cattedre sono assolutamente insufficienti, perchè non bastano le conferenze saltuarie. Ci vuole un corso regolare di istruzione professionale per il contadino. Notisi che troppi contadini disertano i campi per fare gli operai; perciò bisogna insegnare al contadino più l'amore alla sua terra.

L'on. Tessitori — chiede quindi, se non sia opportuno imperniare le piccole industrie nel regime delle cooperative.

Dopo altre brevi considerazioni del comm. Pettarin, parla l'on. Piemonte consigliando che lo stato tragga fondi per le scuole professionali con una tassa. Il prof. Pecile raccomanda si includano dei voti per l'insegnamento agrario. Quindi il senatore Morpurgo fa dare lettura degli ordini del giorno che vengono posti ai voti ed approvati nei seguenti termini:

Del comm. Bislach

«Considerata l'assoluta necessità dell'insegnamento professionale per l'elevazione morale ed economica della laboriosa popolazione operaia del Friuli,

Ritenuto indispensabile che tale istruzione non solamente venga mantenuta, ma che la stessa venga maggiormente estesa ed intensificata,

Tenuto conto dei buonissimi risultati fin qui ottenuti su questo campo nel Friuli Orientale,

Premesso il dovere dello Stato per i benefini che da tali scuole derivano all'artigianato ed alla Patria di provvedere con l'assegno di adeguati fondi al mantenimento ed alla istituzione di scuole professionali nel nostro Friuli, tanto provato dalla guerra,

fa voti

affinchè l'istruzione professionale ed industriale nel Friuli venga generalizzata, intensificata ed ampliata non solamente con scuole, ma anche con l'insegnamento ambulante

confida

che lo Stato, conscio del suo sacrosanto dovere verso il Friuli invaso e distrutto non vorrà negare i mezzi indispensabili per tale opera utile e proficua, non potendo gli Enti locali, per la mancanza di proventi sufficienti, sobbarcarsi ad oneri maggiori».

Del Direttore Zanini

«Il Congresso, considerata l'importanza economica e sociale dell'istruzione tecnica operaia ed affermata la necessità di procedere ad un più ragionevole ordinamento e di imprimere un maggior sviluppo alle nostre scuole d'arti e mestieri, incarica una apposita Commissione di tecnici, da aggregarsi al Comitato Provinciale per le Scuole professionali 1. di studiare gli elementi indispensabili ad attuare immediate riforme riguardo al contenuto ed all'indirizzo dell'opera delle scuole stesse, compatibilmente coi loro mezzi e la loro presente condizione; 2. di preparare un piano di ulteriori riforme, comprendente: a) lo sviluppo del Corso popolare cl. V e VI in ogni Comune, costituito come primo avviamento alla coltura professionale; b) la fondazione di corsi professionali e di laboratori-scuole ovunque industria ed attività locali li rendano opportuni; c) la provvista di adeguati mezzi economici e didattici, il coordinamento dei programmi delle scuole dei centri minori con quelli delle scuole dei centri maggiori e la speciale preparazione del personale insegnante e direttivo.

3. Di sollecitare presso i Comuni, la Provincia e lo Stato, provvedimenti atti a preparare lo sviluppo di questa grande e complessa scuola del lavoro, la quale, condotta per gradi e sui migliori esempi già attuati, provvista di mezzi che la rendano attraente e di immediata utilità pratica, deve colmare una grande lacuna nel sistema dei nostri istituti scolastici e dare alle masse lavoratrici, insieme con la possibilità di trarre i frutti ed i conforti massimi dalla propria opera, quella di rispondere, in Patria ed all'estero, alle più moderne esigenze dell'industria, facendo voti che abbia a parte il suo adeguato sviluppo il problema della istruzione professionale agricola».

Il signor Grasi propone quest'ordine del giorno:

«Il Congresso fa voti affinchè il Governo estenda l'obbligo dell'istruzione obbligatoria fino al 14o anno di età, completandola con l'istruzione tecnico-professionale».

L'ordine del giorno con cui chiude la sua relazione l'on. Biavaschi, è il seguente:

«Il secondo Congresso interprovinciale per l'istruzione professionale

considerato che la grande massa dei disoccupati è data dalla mano d'opera non qualificata;

considerato che, malgrado le restrizioni adottate dai paesi europei e transoceanici relativamente all'immigrazione, vi è pur sempre richiesta di lavoratori specializzati;

fa voti

che tutte le Scuole professionali estendano la propria attività a formare operai specializzati, tenendo conto delle tradizioni, delle risorse e delle attitudini locali».

Da ultimo il cav. dott. Bonaldi dell'Istituto del lavoro di Venezia, fa una dotta relazione sul tema: «Piccole industrie in rapporto alle scuole professionali» auspicando che la educazione del piccolo industriale sia elevata a maggior floridezza e a maggior dignità nell'interesse dell'economia nazionale. La relazione, seguita con attenzione, ottiene unanime consenso.

Tutti gli ordini del giorno sono approvati alla unanimità e quindi il presidente, ringraziati gli intervenuti, dichiara chiuso il congresso.

CASTIONS DI STRADA

Il Consiglio Comunale

Giovedì alle 10 si radunò il nostro Consiglio comunale. Erano presenti tutti i consiglieri, tranne i signori Mugani, Ciric e Prasello. Fungeva da segretario il nuovo benvenuto sig. Miotto. Il Consiglio ha deliberato:

1. L'adesione all'ente autonomo per lo sfruttamento delle forze idrauliche dell'Alto Friuli, sottoscrivendo due azioni.
2. Approvazione in seconda lettura del contributo di lire duemila al Comitato Pro Monumento; e con di più, l'acquisto da parte del Comune d'una bicicletta e di una macchina da cucire da offrire al Comitato stesso per la pesca del 25 settembre.
3. Approvò il taglio dei boschi Oviari e Boscat.
4. In seduta segreta trattò della sistemazione della posizione dell'impiegato d'Ambrosio di fronte al Comune.

Società Filarmonica

Da diverso tempo si è costituita in questo paese una Società Filarmonica composta di buoni elementi, tutta gioventù desiderosa di farsi strada... Essi si riuniscono periodicamente e sempre al completo nella sala Cossio, ove il maestro Pavan Giuseppe di Mortegliano impartisce loro le lezioni di musica. Segretario di questa Società è il sig. Piezza Pietro, maestro comunale di qui. L'altra sera fu nominato a presidente il sig. Ciro Chialchia, negoziante.

Gli strumenti sono già arrivati da una ditta di Milano e si spera quindi che la bella istituzione non abbia ad abortire, dati i buoni auspici da cui essa nacque.

TARCENTO

Il trentatreesimo Convegno della Società Alpina Friulana

Con la solita cordialità intimamente sentita, ieri fu tenuto in Pontebba il trentatreesimo consegno dell'Alpina Friulana, cui parteciparono anche rappresentanze delle Società Alpina delle Giulie e Alpina di Gorizia.

L'uomo propone...

Come è noto, il programma comprendeva: salite al Rosskopfel e a Monte Fortin con discesa a Frattis e il ritrovo generale a Pontebba. Una forte comitiva (una trentina di persone, fra cui parecchie signorine leggiadre e gentili) s'era decisa per il Rosskopfel; e, partita sabato sera da Udine, andò a pernottare al Nassfeld. Ieri mattina, salirono — però non tutti. Alcuni, e tra essi l'on. Gortani ed il prof. Feruglio, a scopo di studio, fecero una escursione più lunga, sul Trogkopfel; taluno, preoccupato fin dalla sera di sabato, della nebbia fitta onde i monti erano avvolti, ridiscese; altri ancora si fermerono, appunto causa la nebbia, sull'altipiano del Nassfeld; un piccolo gruppo toccò la vetta del Rosskopfel, benchè... sdegnati contro la nebbia che velava, quando non nascondeva addirittura, le belle viste agognate.

A Frattis

Un'altra trentina si accontentava della parte minore del programma — salita del Fortin, visita della Colonia di Frattis... Ma la pioggia della notte aveva reso lubrico il verdeggiante monticello che declina verso Studena Alta... e il Fortin fu abbandonato anch'esso: lo prenderemo di assalto un'altra volta — conclusero i congressisti; e salirono direttamente a Frattis.

Non va dimenticato l'incontro festoso a Studena con la rosea schiera della Colonia — guidata dall'amorosa direttrice signora Angelina Drouin e dalle signorine rosea per i grembiulini della divisa, rosea per le belle faccine colorite di salute; incontro festoso per lo scambio di evviva e di saluti, in cui vibrava la nota dell'affetto spontaneo, avvincente. E su tutti, insieme alla Colonia, nel cui parco si consumò la colazione al sacco, mentre i piccini riposavano o giuocavano e cantavano — finchè il «corno magico» suonò, e si affrettarono a raccogliersi nell'ampio refettorio dove, con un'attività scrupolosa consumarono il loro pranzetto nutriente e abbondante.

..ma finit a l'è apene eco il prin plat
che un biel coro a gran vôs i fruts e ciantin
jè la Patrie che onorin, jè la storie
dai muarts par iè, dai nestris muarts in glorie.
Vo no savês, miei ciars, ma dug' si sfantin
fra vo i pinsirs e fuart il cûr al bat.

Dopo le colazioni e il pranzo, giterelle verso il Gleriis, verso Aupa, verso il Glazzat....

Subito fuori del parco, resiste ancora un ricordo della guerra: un «monumento» ai Caduti per la Patria. Le salme furono esumate dall'Ufficio Cure ed onoranze ai Caduti; ma quattro tumuli palesano ancora che ivi erano stati sepolti quattro gloriosi difensori d'Italia; ed una targa in marmo dice che i dissepolti appartenevano al tredicesimo battaglione del sesto reggimento bersagliere, caduti il 7 agosto del 1916. Il grande blocco di conglomerato scuro, in alto del quale spicca la targa di marmo bianco, era sormontato da una croce in cemento: non sappiamo quando, nè da chi, la croce fu strappata. Nella base del masso vi sono ornamenti in cemento; certo lavoro dei commilitoni di quei caduti, mossi da fraterna pietà...

Patriottici cori e patetica, mesta canzone della «cerinaia», cantata da due bambine della Colonia con grande sentimento e dolcezza di voce, sono ascoltati con profonda commossa compiacenza dagli alpinisti e applauditissimi.

Quanto volentieri si sarebbe rimasti ancora lassù, in quella verde conca dalle aure purissime, fra quei cari esseri innocenti e fiduciosi! Ma si doveva pur discendere, per partecipare al Convegno; e venne l'ora dei saluti cordiali, per quanto soffusi di mestizia; e mesti si erano fatti anche i bimbi, per un istante, poichè la nostra partenza quasi preludiava alla loro, che lascieranno domani, martedì, la colonia, il luogo del loro ristoro. Ma per essi fu mestizia di un istnte — nube dissipatasi non appena comparsa: e furono calorosi, affettuosi iloro saluti, i loro evviva alla Società Alpina Friulana, al colonnello Rubbazzer che è l'attuale «padre dell'Alpina»; evviva ricombiati dai nostri alla Colonia, alla Direttrice signora Angelina Drouin e alle sue gentili e buone collaboratrici...

Fra gli alpinisti furono raccolte, durante le colazioni nel parco, lire 125 a favore della Colonia.

Del Convegno a Pontebba diremo domani.

TRICESIMO

Una importante seduta per l'acquedotto

Sabato alle ore 16, si riunì in municipio l'assemblea consorziale per l'acquedotto del Cornappo, sotto la presidenza del sindaco sig. Vincenzo Bertossio.

A voti unanimi deliberò di riprendere nel più breve tempo possibile i lavori sospesi per causa della guerra nel maggio 1915; di approvare l'aggiornamento del progetto nella spesa complessiva di tre milioni e 600 mila lire, e di fare domanda per un mutuo supplettivo da concedersi a condizioni di favore, a termini della legge 25 giugno 1921.

I numeri del Lotto

Estrazione del 3 Settembre

VENEZIA	43	46	53	55	4
BARI	26	65	78	34	88
FIRENZE	90	84	76	19	72
MILANO	54	69	31	6	61
NAPOLI	32	6	69	37	15
PALERMO	8	42	34	36	59
ROMA	49	65	39	90	64
TORINO	50	86	10	65	1

Cronaca Cittadina

Il monumento degli Alpini al generale Cantore

Ieri, in Cortina d'Ampezzo, fu inaugurato il monumento che gli Alpini eressero al «loro» generale — Antonio Cantore — uno degli eroi più alti e puri sorti negli ultimi anni dalla Nazione nostra: «anima francescana veramente, per la bontà; esempio preclaro di ogni virtù militare — dalla più rigida e costante devozione al proprio dovere, alla più completa rinuncia di sè stesso, nel compierlo, alla più gagliarda impavidità nell'affrontare la morte in servizio della Patria.

Il generale Cantore fu per parecchi anni in Friuli, ed era fra i «nostri» Alpini — come del resto presso tutti i reggimenti e battaglioni reclutati anche nelle nostre provincie — popolarissimo e considerato quale il «papà degli Alpini».

La Società Alpina Friulana, della quale il generale Cantore fu socio, volle parteciparea queste filiali onoranze: e si fece rappresentare alla cerimonia dal vice-presidente comm. Pico e da taluni soci. Inoltre, acquistò un certo numero di copie del «Canto epico in gloria del generale Antonio Cantore» dettato da F. Augusto de Benedetti, cugino dell'eroico generale, canto pubblicato or ora in edizione di lusso; e le copie acquistate distribuì fra i partecpianti al convegno annuale, tenuto ieri in Pontebba.

Nel carme è ricordato il Friuli: e come non ricordarlo, se il generale fra noi visse e la parte montuosa del paese nostro studiò nelle sue rocce e nell'anima dei suoi figli gagliardi?... «Chi t'amò Carnia bella, più di Lui?...». Come non ricordare gli Alpini friulani se, quando il generale fu chiamato alla guerra di Libia, Egli volle con sè l'ottavo battagloine alpini Tolmezzo, e di esso fece il più ambito elogio, affermando: «con simili soldati si poteva marciar sicuri contro gli eserciti di qualunque nazione... »?

Ed il carme narra un episodio avvenuto sui monti di Sauris, caratterizzante il grande animo del generale: un gruppo di alpini scendeva, schiando sulla neve; uno di essi scivola: Antonio Cantore, allora colonnello, che tutto solo compiva la gita mattutina consueta, se ne accorge, balza

dal sentiero più alto e nella neve
al meschino, in due fosse, innanzi affonda,
e il rotolante giù alla morte, salva.
— Mio colonnello! per te rivedrò mamma!
— Taci. Che storie! Bevi. Un'altra volta
sta più attento, però; te lo comando! —

E ricorda la glorie di Libia: l'epico assalto (20-21 marzo 1913) al ridotto di Tebedut presso Megarba, nel quale

. . . . battaglione
Tolmezzo si disferra, e le ridotte
abbandonate al grido di «Savoia!».
la baionetta innasta e in una massa
sotto il nemico crepitante fuoco
e il barbaro disfònico clamore,
anelo di vendetta, sul terreno
rotto corre in difesa e fra le tombe
romane de la steppa, quei ribelli
fanatici calpesta o — urlanti — fuga.

Due giorno dopo, Assaba.

Per millecinquecento metri in corsa,
radi in catena, come Tu imponesti,
(sventola il bianco, il rosso, il verde in punta
dalle spade di chi in alto li incita)
s'avanzano gli alpini tuoi, Cantore,
e si scaglian sei volte, a ferro freddo.....
... L'impossibil Tu soltanto puoi.
— «Avanti o miei apini di Tolmezzo,
un borioso di trincee nemico,
fulmineo assalto spezzerà. Precedo». —
E a travolgente carica li guida
il colonnello, e ognun canta: «Friuli!»
Ma il fortunato sauro che l'ha in groppa
ahi! per nemica palla ecco stramazza...
Che importa? A piedi, solo del frustino
ormato, il Duce intrepido s'affretta
sotto la vampa del furente sole
e il culmine del colle alfine Ei calca.
Mille hanno petti di peàna un grido,
e inneggiano i feriti pur: «Vittoria!».

Dalla Libia alla guerra santa: altre pagine di fulgida gloria. Questo l'Eroe al quale i memori alpini ieri hanno innalzato un monumento, perenne testimonianza di amore, di gratitudine, di glorificazione.

Il generale Cantore era nato a Sampierdarena il 4 agosto 1860; è morto di pallottola nemica in fronte, sul Tofana, il 20 luglio 1915, mentre stava osservando le posizioni nemiche — e la sua morte gloriosa fu sentita dai friulani come un lutto proprio.

Lo spettacolo pirotecnico

Una grande folla accorse ieri in Piazza Umberto I. per ammirare lo spettacolo pirotecnico che ebbe il più lusinghiero successo sebbene quando doveva svolgersi la parte migliore del programma incominciasse una pioggia minuta che avrebbe dovuto compromettere il felice esito del trattenimento.

Invece, per la ricchezza e la perfezione dei singoli fuochi il trattenimento fu portato a termine mentre il pubblico applaudiva calorosamente.

Specialmente ammirati i giuochi denominati «il mappamondo», «la stella d'Italia» «il vaso luminoso girante».

Una lode al bravo pirotecnico sig. Turrini che superando difficoltà di ogni genere e riuscito ad allestire uno spettacolo splendido.

Dopo il finale un poco rovinato dalla umidità, il pubblico lasciò il giardino commentando favorevolmente lo spettacolo ed imprecando contro il tempo che questa volta si è dimostrato poco... galantuomo.

Nozze

Ieri il signor Ottavio Battaglia, giurò fede di sposo alla gentile signorina Anita Cavalli. Alla copia felice i migliori auguri.

La Ferrovia Villa Santina-Calalzo approvata dal Consiglio Superiore

E' pervenuto il seguente telegramma a S. E. Girardini:

«*Roma*, 3 — Sono lieto parteciparti che in odierna adunanza straordinaria, Consiglio Superiore Lavori pubblici ha approvato prog. massima intera linea Villa Santina-Ampezzo-Calalzo, e quello esecutivo Villa Santina-Ampezzo, con dichiarazione urgenza indifferibilità relativi lavori.

f.to *Micheli*

Simile telegramma è pervenuto anche all'on. Fantoni.

Interessi comunali

A proposito dell'esuberanza di impiegati

Udine, 1 settembre 1921

Egregio sig. Direttore,

A me e a molti altri in città, aveva fatto una viva impressione l'accenno del «Gazzettino» di qualche giorno addietro circa l'assunzione di nuovi impiegati negli uffici municipali di Udine; malgrado la riconosciuta esuberanza dei medesimi, e nonostante le esplicite e ripetute dichiarazioni di voler ridurre il personale.

La cosa sarebbe stata gravissima ma, fortunatamente, è giunta la lettera del sindaco, comm. Spezzotti pubblicata nella «Patria» di ieri, a rassicurare la cittadinanza che alle profligate condizioni del Comune si interessa più di quello che non si creda generalmente.

Senonchè — taluno — a quanto ho udito — la risposta, per quanto esplicita, del Sindaco, è parsa incompleta, poichè s isarebbero desiderate ampie informazioni a proposito degli impiegati comunali.

Sta bene che non si assumano nuovi funzionari ma, di grazia si potrebbe sapere in modo esatto e preciso quanti impiegati si trovino attualmente alle dipendenze del nostro Municipio ?

Quanti sono in pianta, ossia nominati a suo tempo regolarmente dal Consiglio Comunale ? Quanti, invece, sono avventizi i quali, per le condizioni imprescindibili delle finanze comunali, dovranno, prima o dopo, trovare altrove occupazione ?

Da molti, da tanti si parla a ragione e, spesso, anche a sproposito, ma, finchè non vengono offerti dati sicuri e particolarmente, ogni discusisone, ogni giudizio riuscirà arrischiato.

Chiediamo troppo alla rappresentanza comunale ?

Sta bene che gli elettori abbiano in essa dimostrato piena fiducia; ma ciò non toglie che il pubblico abbia il diritto di sapere come stieno veramente le cose in municipio.

Informato a dovere, il pubblico potrà manifestare chitramente le sue idee, e di esso la amministrazione comunale potrà anzi servirsi, quale una guida, ed eventualmente un appoggio.

Ringraziandola per l'ospitalità dev. **un Cittadino**

A proposito della casa di Zorutti in Bolzano

Ho letto con vivo interesse nella «Patria» dei giorni scorsi l'interessante cenno sulla casa paterna di Pietro Zorutti in Bolzano, presso S. Giovanni di Manzano e mi rallegro con l'anonimo autore per il vivo sentimento di friulanità che traspare da quelle righe.

E' ben guisto il voto dello scrittore che del fabbricato — devastato dalla terribile esplosione del novembre 1917 — venga conservato quanto più è possibile nell'antico aspetto; e che una lapide modesta, ma decorosa venga murata in memoria di *Sior Pieri* sugli avanzi della sua vecchia dimora.

L'Accademia di Udine, la Società Filologica Friulana, vigili tutrici delle tradizioni locali, non mancheranno — ne son certo — di prendere in attento esame la proposta, curandone l'attuazione, nei limiti del possibile.

Confesso la mia ignoranza, non so quanto a lungo Pietro Zorutti abbia dimorato nella casa paterna, e da qualche studioso gradirei su qualche giornale un cenno, che tornerebbe certamente gradito anche ai lettori. Le poesie di Zorutti rivelano come il soggiorno di Bolzano abbia lasciato in lui una viva impressione.

Sebbene si vantasse *natif di Cividat*, Zorutti nacque in Lonzano, poco lungi dalla casa dove si trovava durante la guerra una sezione di Commissariato, cui si accedeva per riscossione di fondi. In quali condizioni si trova ora la casa natia?

Sarebbe interessante saperlo, come pure chi sia il proprietario della casa di Lonzano, nonchè di quella di Bolzano.

Durante l'oppressione straniera, Zorutti, a Gorizia, fu simbolo di italianità, nè l'avvenuta liberazione deve diminuire l'interessamento per il poeta friulano e per la sua vita. (*Segue la firma*).

L'agitazione dei falegnami

Continua senza che si siano ancora verificati fatti nuovi. Oggi lo sciopero bianco si è esteso in altri cantieri e pare che gli industraili, persistendo le maestranze con questo metodo, intendano di effettuare la serrata.

Per gli agenti

In seguito ad accordi tra la presidenza della Unione Agenti ed il Comitato della Mostra, sono stati concessi ai soci dell'Unione, abbonamenti speciali dell'Esposizione per lire 10, come era già stabilito per gli operai.

Il Cambio

Ecco la Media dei Cambi segnata sabato:

Francia 175.50, Svizzera 384, Londra 83.75, New York 22.60, Berlino 25.60, Belgio 170, Vienna 2.90, Praga 27.

La rendita fu quotata 70.5, il consolidato 5 per cento 76.15.

Il delitto di Porta Cussignacco

Sei persone passate alle carceri

Continuano con instancabile alacrità le indagini sul misfatto avvenuto la notte di mercoledì fuori porta Cussignacco.

Sabato sera, il commissario di P. S. cav. Lucchini inviava alle carceri le persone (in numero di sei) finora fermate in seguito agli indizi raccolti e le denunciava tutte alla Procura del Re, la quale dovrà ora vagliare le singole posizioni degli arrestati.

I risultati delle indagini non promettono di stabilire se tutti gli arrestati sieno realmente colpevoli del feroce delitto e in quale grado, nè se fra tutti essi vi sia stato realmente un complotto. Certo, quanto finora è risultato è grave ma non per tutti in eguale misura.

Ai primi arresti

La mattina stessa in cui il corpo sanguinante del Tognoni veniva trovato sulla via di Cussignacco, a duecento metri dall'osteria Grandi, ove egli doveva recarsi a dormire, un nostro redattore, recatosi sul posto, potè sapere da certa Luigia Pravisani che verso le 10.30 della notte, mentre ella passava per la strada medesima aveva veduto una carrozza ferma, ed un giovane che girava su e giù in bicicletta come se avesse atteso qualcuno.

Tale circostanza importante il nostro redattore s iaffrettava a comunicare all'ispettor esignor Bitonti al quale la Pravisani ripeteva la medesima circostanza.

Subito dopo, a mezzogiorno, uscita la «Patria del Friuli» si presentava alla Questura un uomo col giornale in mano:

— Senta — gli disse al signor Bitonti — ho letto qui, che si cerca un vetturale che ieri sera alle 10.30 si trovava sul luogo dell'assassinio. Quel vetturale sono io !....

E narrò come verso le 20.30, il figlio dell'ispettore ferroviario, certo Arnaldo Criscuolo di anni 19, lo avvicinò sul piazzale della stazione e fece entrare nella carrozza una giovane piccolina che parlava stentatamente l'italiano, ordinandogli di condurli fuori porta Cussignacco. Passato il Cavalcavia fece fermare poco dopo le ultime case. Al Criscuolo si avvicinavano altri due, uno prima, l'altro dopo, piccolini entrambi dall'accento toscano. Si recarono con la donna che protestava, in un campo, poi uscirono. Pagarono la vettura con 15 lire, ordinando a lui di riaccompagnare la giovane alla stazione, mentre essi, invece, si fermavano sul luogo. Erano appunto allora, le 22.30 !

La ragazza fu identificata per una meretrice nativa da Tarvisio, la quale era stata domestica alla «Campana d'oro» e poi, da qualche tempo si era data alla mala vita. Non fu difficile rintracciarla.

Ella riconfermò il racconto del vetturale; di più, aggiunse che, recatasi col Criscuolo, rimase assai meravigliata vedendo poi giungere gli altri due dall'accento toscano; protestò in modo assoluto, esigendo di essere subito riaccompagnata in città, ma fu minacciata di morte, e dovette sottomettersi alla farsa. I goivinastri poi, la rimandarono brutalmente tanto che ella sdegnata si augurava di rivederli, onde trarne vendetta.

Entrano in campo gli altri quattro

L'autorità di P. S. aveva dunque identificato uno dei tre: rimanevano da identificare gli altri due: «piccolini, dall'accento toscano». Il compito fu facile.

L'oste Grandi disse nel suo interrogatorio come quella sera, nell'osteria stavano giocando quattro persone toscane: i due fratelli Carlo e Brunetto Balducci negozianti, di vino, e i due fratelli Alfredo e Audilio Capaccioli, pure negozianti di vino, tutti quattro abitanti fuori porta Cussignacco.

Si noti che ad un tavolo appartato, tutto solo, beveva un bicchierino di marsala il Tognoni.

Verso le dieci il Brunetto Balducci smetteva di giocare e fattosi dare la chiave di casa dal fratello, usciva, dicendo di essere stanco e di recarsi a dormire. Poco dopo, invece, rientrava e chiamato il Carlo, uscivano insieme. Si erano recati dal Criscuolo che attendeva con la donna poco lungi.

Identificati i due, l'ispettore Bitonti, sapendo anche come i fratelli Balducci avessero tutt'ora divergenze con il Tognoni per la vendita di certa quantità di vino, li faceva arrestare contemporaneamente al Criscuolo, e li tratteneva tutti e tre in caserma per misure di P. S., quindi faceva pure arrestare i Capaccioni, che, a detta del Grandi, furono gli ultimi ad uscire dalla sua osteria e che erano amici dei tre altri.

Ai Balducci vennero sequestrate due o tre mila lire, nonchè — circostanza questa importante — un orologio e catena d'oro che a taluno sembrò appartenesse al Tognoni.

Un agente investigativo si recava sabato a Grado, ma la vedova del Tognoni dichiarò di non riconoscere e di non sapere se il marito avesse avuto catena e orologio d'oro.

Si dice, ma è circostanza che non abbiamo potuto appurare, che sia stato riconosciuto invece dall'orefice che lo avrebbe venduto alla vittima due o tre mesi addietro.

Nessuno dei cinque fu interrogato; al solo Criscuolo venne chiesto se fosse vera la circostanza d avventura galante.

Egli confermò il racconto d donna e disse che i suoi comp erano stati i fratelli Balducci; se pure che, licenziata la vett sarebbero rimasti fermi sul p qualche momento e che quindi gnuno sarebbe rientrato in propria. Questa circostanza no però vera, perchè il Criscuolo veduto in quella notte ad ora dissima.

Saputo di che lo si accusava gnosamente protestò di essere nocente; gli altri, ripetiamo, furono ancora interrogati.

Una grave circostanza sta a rico del Criscuolo: l'aver cioè al momento dell'arresto, offerto due guardie regie che lo accom gnavano in Questura, qualun somma, purchè lo avessero acc pagnato o in piazza Vittorio Ema le o a casa propria....

Perchè, si chiederà il lettore, rono arrestati i fratelli Capac e i fratelli Balducci ? Perch quella sera stavano nell'os Grandi, perchè erano amici del scuolo, perchè sono tutti qu di non buona fama.

Nativi di Campo Bisenzio es cevano il commercio clandestin bossoli di granate, riempiendo goni che poi ricoprivano con s ci. Il Criscuolo, valendosi dell'as dente che godeva in stazione, gi va loro con l'ottenere i vagoni.

Tutti quattro, poi dovevano affari con il Tognoni, certo ne vano i Balducci.

La cosa si complica. Un sesto arr

Le indagini erano a questo p quando alla questura, perveniva cartolina non firmata, scritta a pis con una calligrafia discreta, n quale l'anonimo rivelava di es stato uno dei complici nel del ma che non si sarebbe costituit non dopo dato fondo alla sua p di bottino; per intanto, lo cerca ro. Affermava inoltre che la complicità si era limitata ad es presente al fatto, mentre l'esecu materiale era il Criscuolo.

La cartolina proveniva da «U centro», e non vi era dubbio doveva essere stata scritta da ferroviere amico o quanto m conoscente del Criscuolo.

Cerca, cerca, si seppe che sera del delitto il guardia linea mo Cicuttini da Pavia di U mentre avrebbe dovuto rimaner servizio fino alle 22, invece alle abbandonava il lavoro, lasciando lettera con la quale dava le sue missioni.

Le calligrafie di questa lette quella della cartolina anonima, vero agli agenti investigativi, fossero eguali — ed allora cont Cicuttini fu spiccato mandato cattura, e nella stessa sera di bato anche egli fu arrestato dai rabinieri di Percoto.

Il Cicuttini fu interrogato ieri Commissario cav. Lucchini. D di non saper nulla e che la sera delitto era stato di servizio. questa, come vedemmo, vera, sol to in parte. Prima di passarlo carceri gli venne fatta scrivere sta dichiarazione, e confrontat sua alla scrittura della cartolina nima, sembrarono eguali.

Un'altra ed ultima circostanza è a nostra conoscenza: nella m na in cui fu trovato il cadavere l'assassinato, il Criscuolo fu recchie volte sul luogo e pare stato udito dire che trattavasi suicidio.

La rivoltella Berretta trovata canto alla vittima, porta il num 15 mila, mentre oggidì gli ul numeri di fabbrica si aggirano sottanta mila. L'arma deve es quindi di fabbricazione anteri al 1915. La moglie del Criscuolo fermò di non aver mai veduto il rito armato e di non sapere che sti portasse con sè una rivolt Alcuni testi dicono invece che Criscuolo era sempre armato e p cisamente di rivoltella.

In casa del Balducci fu seques to un caricatore Berretta.

Per tutti questi indizii, l'aut tà di P. S. ha denunciato i sei a stati come autori del delitto di o cidio per rapina mandandoli in c cere a disposizione dell'autorità g diziaria che dovrà ora interrog

* * *

Non tutta la luce si è fatta fu chiarito ancora il perchè il T gnoni anzichè prendere la via d tà per recarsi alla osteria Gr abbia preso la strada laterale campi, per uscirne poi a duec e più metri più in là dell'os stessa. Evidentemente la vittima tendeva qualcuno perchè alle 21, catosi a prendere il caffè presso famiglia Pravisani che conoscev disse, congedandosi:

— Vado al Corazza, dove ho puntamento con una persona...

Invece non vi si recò, andò al steria al «Piccolo Torino», ove attardò, sempre solo, fino alle lasciando metà della birra che va ordinata. Evidentemente, non si era recato per bere, ma per at dere quell'una o più persone di aveva fatto cenno. Chi erano que e qual genere di affari, per es trattati di notte, in luoghi appart anzichè, per esempio, nella os del Grandi ove alloggiava o in q la della Johan, dove si era fer ad attendere ?....

Per la cronaca, aggiungiamo che il Criscuolo, degenere figlio di una ottima, onestissima famiglia, alla quale tutti guardano con un senso di profonda pietà, si era ammogliato, neanche un mese addietro.... Povera sua moglie, pur di onesta e laboriosa famiglia !.... Egli era un giovinastro vizioso senza alcuna professione, perchè non aveva mai voluto dedicarsi al lavoro: assunto quale frenatore ferroviario, ne veniva poi cacciato.

Aggiungiamo pure che il nome e la persona del Ciccutini entrò per la prima volta in scena soltanto sabato nè in quella sera, nè prima — almeno con gli elementi che finora si conoscono — egli ebbe rapporti col Tognoni, nè fu veduto bazzicare fuori porta Cussignacco.

L'istruttoria dirà se veramente egli abbia avuto qualche parte nel delitto, si apure secondaria e dirà se la cartolina è proprio sua e corrispondente a verità, e se è parto di un animo sconvolto dal rimorso o d'un pazzo; o se è ancora, come potrebbe essere, una mossa suggerita dall'astuzia di chi vuol fuorviare le indagini della autorità.

Dichiarazioni dei Balducci

Sono venuti stamane nel nostro ufficio due parenti dei fratelli Balducci, i quali ci hanno dichiarato non essere vero che in casa dei loro congiunti sia stata sequestrata una rivoltella. E' stato invece sequestrato un caricatore di rivoltella, il cui calibro non corrisponde a quello della pallottola che uccise il Tognoni.

Dichiararono inoltre che l'orologio sequestrato ad uno dei Balducci è stato da lui acquistato 2 o3 anni ad dietro in Toscana, da persona che può testificare. Aggiunsero inoltre che i due fratelli in quella notte rincasarono prima delle ore 23; come è pronto — ci dissero — a testimoniare tutto il vicinato.

. * .

Stamane l'autorità giudiziaria inizierà i primi interrogatori degli arrestati, cominciando dal Cicuttini.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani di guerra — In morte di Lazzaro De Stefani: Ettore Cicuttini 5.

Nel trigesimo della morte della Sua adorata Mamma: co. Elisa de Puppi versò: Ufficio Doni Cimiteri di guerra lire 200 — Pro erigenda Casa del soldato 100. Ai poveri della parrocchia del Duomo lire 100.

Beneficenza — Nel trigesimo della morte della Sua adorata Mamma: co. Elisa de Puppi versò alla Congregazione di Carità di Moimacco lire 100.

Scuole Professionale Femminili (via Grazzano). — Ing. comm. G. B. Cantarutti, in memoria dell asua venerata mamma l. 50 — In morte della co. Angelina Giacomelli de Puppi, march. Paolo e Costanza di Colloredo 30.

Cucina opolare. — Il signor Pietro Pitturitto elargì 200 chilgr. di patate ed altri erbaggi (tegoline, fagioli, capucci, a beneficio della benemerita istituzione).

Orfane di guerra (via Rivis 17) — In morte della sig. Luigia Ibara ved. Provini: famiglia Filipponi di via Viola 2, Giuseppina Scrosoppi 5.

Trattoria Comunale

Listino dei pranzi dal 6 all'11 corrente:

Martedì: Risotto raguttato — Stracotto di bue con contorno.

Mercoledì: Spaghetti al sugo — Bue alla moda con polpette di patatine.

Giovedì: Minestrone alla genovese — arrosto di vitello con patatine al forno.

Venerdì: Riso e spinacci — Bollito di Manzo con contorno di Verdura.

Sabato: Maccheroni alla napoletana — golasch con patatine.

TEATRO SOCIALE

La Sultana dell'amore

Si proietta ancora oggi dalle 18 alle 21 E' una primizia che ci è stata offerta dall'Impresa perchè non venne proiettata che a Milano e a Verona nelle due arene.

E' una film capolavoro a colori, uno di quei gioielli del Pathè.

Ricordiamo che la primaria Compagnia «Ars Veneta» debutterà giovedì. Ci porta varie novità e importanti esumazioni. Tra queste le «Morbinose».

Cinema Teatro Moderno

La meravigliosa film

S. A. R. il Principe Enrico

ha ottenuto ieri un successo veramente straordinario. Il numeroso pubblico accorso, ha seguito con vivo interesse lo svolgersi delle interessanti e divertentissime vicende del dramma in cui figurano i grandi artisti «Arias» il Re dell'aria e «Buffalo» l'atleta colossale. Stasera si ripete la film stessa.

Scelta orchestrina accompagna le proiezioni.

Oltre centocinquanta mila persone assistono al circuito di Brescia

BRESCIA, 4. — *L'affluenza verso i luoghi ove si svolgerà il circuito, è enorme, per ogni sorta di macchine e di veicoli di tutte le categorie, e per una folla di pedoni, che ha cominciato fino da ieri sera e continuato tutta la notte, costituendo una fantastica sfilata sulla strada che è illuminata da potenti riflettori elettrici. Verso le 7 di stamane si calcola che attorno alla grande pista vi siano più di 150 mila persone, e che nei vari parchi vi siano più di ottomila automobili. Le tribune sono affollatissime. Lo spettacolo della folla è imponente: assistono alla gara numerosi gruppi di giornalisti francesi, inglesi ed americani. I giornali d'Italia sono quasi tutti rappresentati. Alle sette e trenta giunse da Ghedi, ove aveva pernottato, S. M. il Re accompagnato dal Presidente del Consiglio on. Bonomi, dal ministro Bellotti, dal sottosegretario Longinotti, dal Prefetto e da altre autorità. Il Re, accolto da una entusiastica ovazione della folla, è ossequiato alla tribuna reale dal sindaco di Brescia, dal presidente del Comitato e da molte altre autorità.*

Alle ore otto precise, alla distanza di un minuto, sono date le partenze alle macchine concorrenti al gran premio automobili, cioè a tre macchine Fiat, pilotate rispettivamente da Wagner, Bordin e Sivocin e alle tre macchine Balloch, pilottate da Casegner, Cous, e Palm.

Le partenze avvegono regolarmente e contemporaneamente si inizia la gara per il premio di aviazione di apparecchi veloci. La gara automobilistica si svolge con crescente interessamento. Al 15.o giro Bordin batte il record *mondiale di velocità su strada, facendo 150 chilometri all'ora. Verso la fine del 16.o giro si ritira per un guasto al serbatoio dell'olio; Sivoci si ritira al 19.o giro per un guasto al serbatoio dell'acqua; De Palma al 21.o giro per un guasto al motore. Poco più delle 11.35, il Re lascia la tribuna reale e parte per Brescia, salutato da una grande ovazione.*

Ecco il risultato del gran premio automobilistico sul circuito di 13 chilometri e trecento metri da compiersi trenta volte: 1. Cous che compie i trenta giri in ore 3.35'9"; secondo Casagner ore 3.50'; terzo Wagner in ore 3.55'33.

Ed ecco i risultati dalla gara aviatoria di 280 chilometri: primo Lecoint su Nieuport *in ore 1.13'9"; secondo Brak su Fiat B. B., in ore 1.18'15"; terzo Ferrarin su Ansaldo in ore 1.33'27".*

Per l'avvenire della regione del Garda
Un importante convegno

VERONA, 4 — Approfittando della presenza al Garda del presidente del Consiglio on. Bonomi si sono date convegno colà le più eminenti personalità politiche delle provincie di Verona, Trento e Mantova per discutere di importanti problemi che riguardano il lago ed i comuni interessi delle provincie stesse, quali il compimento della strada e della ferrovia Gardesana, da Riva a Peschiera, il compimento della ferferovia Peschiera-Mantova, il problema itiologico del lago di Garda, quello delle linee automobilistiche e il miglioramento degli orari e delle tariffe per la navigazione del lago. Il presidente del consiglio è giunto al Garda alle ore nove, ricevuto dalle autorità ed entusiasticamente acclamato da grandissima folla. Al Municipio è stato offerto al presidente del consiglio ed alle personalità presenti un rinfresco, dopo il quale il sindaco Battistoni, ha presentato all'on. Bonomi un interessante cippo romano, recentemente scoperto nei lavori della via gardesana. L'on. Bonomi ha ringraziato il sindaco del pensiero gentile e si è quindi recato all'Asilo dove nel salone del Consiglio ha avuto luogo il Convegno. Tra gli altri era presente l'on. Zaniboni.

La discussione è stata ampissima; alla fine l'on. Bonomi ha dato le maggiori assicurazioni del suo interessamento sotto il duplice aspetto di favorire il commercio tra le nuove e le vecchie provincie italiane e di evitare la disoccupazione. Alla fine del Convegno il presidente del Consiglio e le personalità riunite a Garda con un vapore hanno fatto crociera sul lago.

L'esito della inchiesta
sulle irregolarità della missione a Vienna

ROMA, 4. — In seguito ad alcuni rilievi mossi dalla stampa, sul funzionamento della nostra missione militare a Vienna, colà inviata per la esecuzione delle clausole di armistizio, fu dato incarico al generale Meomartini, dall'allora ministro della guerra on. gen. Albricci, e su richiesta della presidenza del Consiglio, di compiere alcune indagini sul funzionamento stesso, così in linea amministrativa come dal lato disciplinare, per accertare le eventuali responsabilità dei componenti la detta missione. Nel rassegnare i risultati delle indagini eseguite in Vienna, il gen. Meomartini, mise in rilievo non lievi e poche irregolarità verificatesi presso il magazzino viveri istituito dalla nostra missioni militare, e propose la denuncia all'autorità giudiziaria del gestionario del magazzino e del suo ufficiale di amministrazione ed alcune sanzioni disciplinari a carico di ufficiali della missione; sanzioni che il ministro dell'epoca approvò.

La prima inchiesta era appena esaurita quando la notizia di una irregolare operazione di vendita di un intero vagone di viveri eseguito dalla direzione della mensa ufficiali della missione, rese necessarie nuove indagini, dalle quali l'inquirente trasse il convincimento che i fatti accertati costituissero reati perseguibili dall'autorità giudiziaria militare, alla quale, con relazione del novembre 1920 propose fossero denunciati. In seguito a ciò il Ministro della guerra trasmise la relazione di inchiesta all'avvocato generale militare, il quale emanò i conseguenti provvedimenti, di sua competenza.

Uno scontro fra arditi del popolo e carabinieri

BOLOGNA, 5 (per telefono) — Ieri sera alle ore 23, un centinaio circa di arditi del popolo invadevano il paese di Massamano e si presentavano dinanzi a quel club sparando un centinaio di colpi. Il fascista Ferdinando Brazzi di anni 17, rimaneva gravemente ferito al capo.

Gli arditi del popolo, lasciavano quindi il paese, ma appena fuori, venivano affrontati dai carabinieri contro i quali cominciarono a sparare. I militi risposero a colpi di moschetto mettendoli in fuga.

Un comunista, certo Aldo Vecchi di anni 27, è stato ricoverato all'ospedale per una ferita all'addome, e fu giudicato in pericolo di vita. Sono stati arrestati tre comunisti.

La società delle Nazioni contro gli armamenti

GINEVRA, 4. — La Commissione degli armamenti della Società delle Nazioni ha approvato con 11 voti contro 8, una mozione favorevole alla eventuale convocazione di una conferenza internazioale per la soppressione ed il controllo della fabbricazione di armi. L'assemblea della Società delle Nazioni sarà invitata a stabilire essa stessa l'ordine del giorno di tale conferenza.

Aumento delle aliquote
dell'imposta sugli spiriti e birra

ROMA, 5. — E' stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» un decreto legge che aumenta le aliquote di alcune imposte di produzione e fra queste da L. 650 a lire 1000 per ettolitro anidro l'imposta sugli spiriti, e da lire 3 a 4 quella sulla birra. Tali aumenti sono stati disposti sia per sciogliere la riserva fatta dal Governo alla Camera nel consentire la riduzione da lire 30 a 20 per ettolitro della tassa sul vino e di ricorrere a provvedimenti compensativi del bilancio dello Stato; sia per dare esecuzione all'ordine del giorno vota to dall'uffico centrale menzionato, col quale si chiedeva al Governo di rivedere il regime fiscale degli spiriti e della birra per trarne maggior rendimento.

I bolscevichi si sentono di poter provvedere da soli

BERLINO, 4. — Secondo un dispaccio da Helsinfors, al «Wolff Bureau», il ministro di Finlandia a Mosca annuncia che il Comitato di soccorso panrusso è stato disciolto perchè il Governo dei soviet ha ora la convinzione di poter dominare la situazione nelle regioni affamate.

L'avanzata austriaca sospesa per le forze ungheresi

VIENNA, 5. — L'avanzata per la occupazione della zona situata presso la frontiera Stiriana, è stata aggiornata, in seguito alla presenza al di là della frontiera ungherese di forze molto forti e munite di artiglieria. Gli ufficiali delle missioni militari estere hanno sconsigliato l'avanzata della gendarmeria, che sarebbe troppo debole per lottare contro le formazioni ungheresi. D'altra parte le truppe non devono essere impiegate per seguire i desideri dell'Intesa.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Dopo lungo martirio di atroci sofferenze sopportate con animo esemplarmente rassegnato; quest'oggi ha chiuso la sua onesta laboriosa esistenza

Nicolò Braida
fu Gio. Batta

lasciando nel dolore più profondo la vecchia madre Francesca co. Mantica, la sorella Elisa ved. co. Strassoldo, i nipoti, gli altri parenti e gli amici.

Il trasporto avrà luogo martedì 6 corrente partendo dalla casa di Via Villalta n. 23. La Salma proseguirà poi per Saciletto, dove verrà deposta nella tomba di famiglia.

Una prece

Udine, 3 settembre 1921.

Oggi a Gemona spirava

Toniutti Giovanni fu Sebastiano
Industriale

Danno il triste annuncio la moglie colle tenere figlie, il fratello, Leonardo coi figli, Giuseppe colla moglie Carolina Baschiera e coi figli, la sorella Italia col marito Andrea del Maschio farmacista e figlio, il suocero prof. Carlo Rossi, le cognate Adalgisa ed Ida, il cognato Silvi geometra colla moglie figlio e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Gemona il giorno 6 corrente alle ore 10.30 e da Udine alle ore 15, da Porta Gemona per il Cimitero Monumentale.

La presente serve di partecipazione personale.

Gemona, settembre 1921.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.
I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.
Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente: 8.40 — 12 — 14.07 — 16.03 — 23.15.
Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.
Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 — 11.15 — 17.55
Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.
PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16 — acc. 19.45.
Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.
Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.
Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.
Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.
Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.
Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.
Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.
Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.55 — 18.44.
Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.10 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.
Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.
Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.
Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.55 — 12.25 — 20.26.
Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.
Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.
Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.
Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — omn. 21.50.
Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.
I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.
Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.
Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8.41 — 14.41 — 21.10.
Il treno delle 8.41 è sospeso la domenica
Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.
Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.
Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.40 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.
I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.
Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.
Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1.
Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.
Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 — 20.5.
A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.13 — 12.33 — 18.29.
A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.
A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

A CASARSA da GEMONA: 6.40 — 11.4
A CASARSA da MOTTA: 9.7 — 14
A CASARSA da S. VITO: 8 — 11.4 — 21.33.
A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: — 8.15 — 11.30 — 16.15 —
In coincidenza coi treni per Udine.

Servizi Automobilistici

A PORDENONE da MANIAGO-AVIANO: 7.30 — 11.40 — 15.19.
A PORDENONE da CORDENONS: — 9.30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 —
A PORDENONE da MANIAGO-S. MARTINO: 8 — 18.30.

Vaporino Precenicco-Lignano

Prima partenza da Precenicco ore 6 — seconda ore 16.
Prima partenza da Lignano ore 8 — seconda ore 18.